



COMUNE DI BRENO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12
e successive modifiche ed integrazioni

PROGETTISTI

Arch. Gianni Prandini

DOCUMENTO DI PIANO

P.2.7

Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

Arch. Antonio Rubagotti

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

COLLABORATORI

Arch. Raffaella Camisani

Arch. Fabio Facchetti

Geom. Battista Prandini

Adottato con delibera del C.C. n° del.....

Approvato con delibera del C.C. n° del.....

Pubblicato sul B.U.R.L. n° del.....

CONSULENTI

Dott. Geol. Luca Albertelli

Dott. Agr. Diego Balduzzi

Dott. Davide Gerevini

ISO ambiente srl



INDICE

RELAZIONE PAESISTICA	2
1 – INTRODUZIONE	2
2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
3 – IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	4
4 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	31
5 – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	34
6 – VINCOLI	35
7 – METODOLOGIA DI INDAGINE ESPRESSA DALLA D.G.R. N. 7/11045 DEL 08/11/02	37
8 – LE ANALISI SVOLTE	38
9 – GLI ELABORATI PRODOTTI	39
10 – LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO IN CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA	39
11 – TABELLA DI VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA PAESISTICA DEL PROGETTO EDILIZIO	40
12 – CONCLUSIONI	44
INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA	45
1 – OGGETTO E FINALITÀ	45
2 – AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA	48
3 – PROCEDURA ANALITICA PER LA DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	48
4 – INDICAZIONI SULLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO	50
5 – LA TUTELA DEL PAESAGGIO	50
6 – RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE PAESISTICA DEI PROGETTI IN RELAZIONE ALLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA	51

Relazione paesistica

1 – Introduzione

L'analisi del sistema paesistico è stata condotta con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, nonché al Piano Paesistico Regionale.

Il fine di tale studio è di fornire all'Amministrazione Comunale di Breno un valido supporto per la valutazione paesistica dei progetti edilizi, di trasformazione urbana ed in generale di tutti gli interventi che prevedono modificazioni al territorio.

In calce al presente documento viene allegata la tabella per la "valutazione dell'incidenza paesistica dei progetti" (ai sensi della d.g.r. 7/11045 del 08/11/2002), strumento necessario per valutare il grado di sostenibilità delle trasformazioni da valutare. La citata delibera individua una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, da intendersi quale sfondo di valori rispetto ai quali determinare il grado di impatto di un progetto, definito dalla composizione del grado di incidenza paesistica (invasività del progetto in termini assoluti) con, appunto, i gradi di sensibilità attribuiti al luogo di collocazione del progetto stesso.

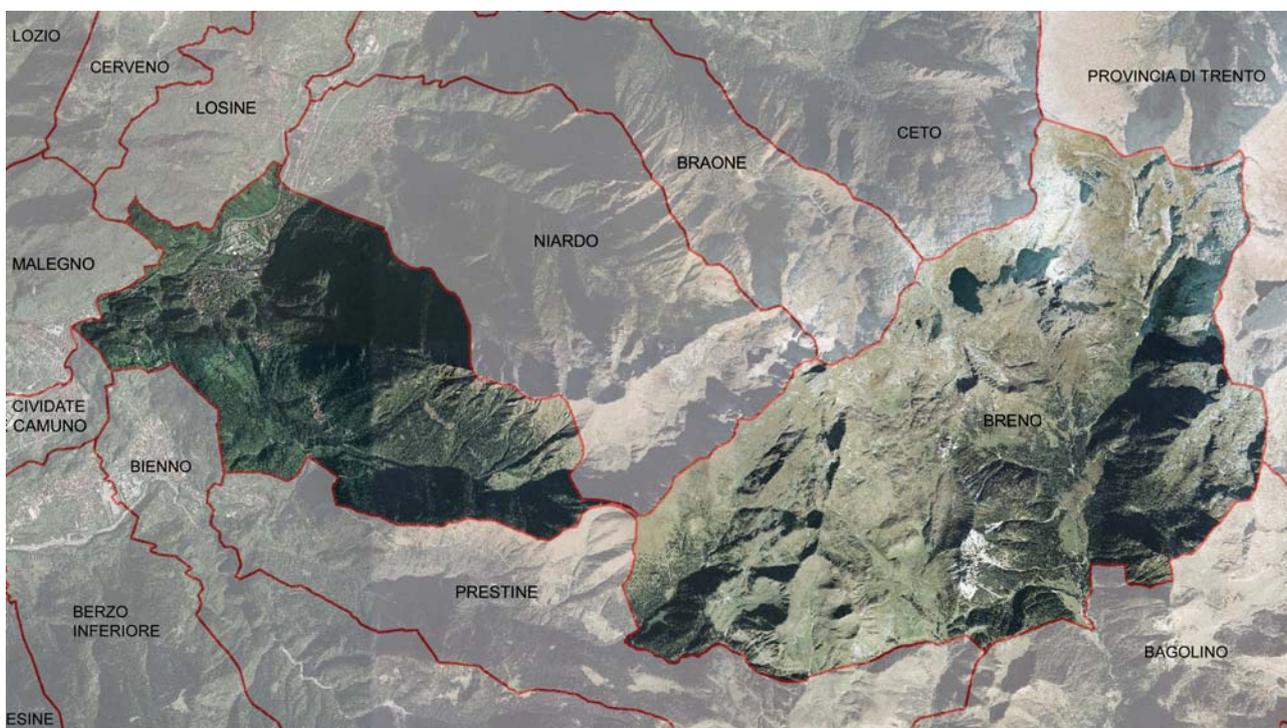
L'assunzione di questo metodo consente di conformare il PGT al dettato e allo spirito delle norme del PTPR e, al contempo, di definire le classi di sensibilità paesistica quale riferimento di base per la valutazione paesistica di tutte le attività progettuali che verranno ad insistere sul territorio comunale, a partire dalle previsioni del PGT e con la sola esclusione delle tipologie di progetto per le quali la normativa preveda un'apposita procedura di VIA.

2 – Inquadramento territoriale

Il Comune di Breno, situato tra la bassa e la media Valcamonica, confina ad est con la Provincia di Trento (nello specifico con i Comuni di Daone e Condino) e, da nord a sud in senso anti-orario, con i Comuni di Ceto, Braone, Niardo, Losine, Malegno, Cividate Camuno, Bienno, Prestine e Bagolino. L'abitato si articola, oltre che nel centro, nelle frazioni di Astrio, Pescarzo, Mezzarro, Pilo e Campogrande.

Il territorio comunale occupa una superficie di circa 58 Km² ed è posto ad una altitudine minima pari a 294 m s.l.m. ed una massima pari a 2.843 m s.l.m. (l'altitudine sul livello del mare misurata nella sede comunale è invece pari a 343 m s.l.m.).

Per quanto riguarda i caratteri fisico-geografici e morfologici, si rimanda al capitolo relativo alla componente paesistica del PTR.



3 – Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Consiglio Regionale della Lombardia (con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario dell' 11 febbraio 2010) ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si è chiuso il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR, quadro di riferimento per la pianificazione territoriale in Lombardia e di orientamento per le politiche di settore, esercita quindi gli effetti indicati all'art. 20 della l. r. 12/2005 "Effetti del PTR".

I Comuni, qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale, sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della l. r. 12/2005, il PGT adottato (o sua variante). Si precisa che sono tenuti alla trasmissione del PGT i Comuni che adottano il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché i Comuni che alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito.

Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Il Piano Territoriale Regionale è strutturato in diverse sezioni che rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica flessibile, di integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

La forma innovativa del Piano deriva anche dalla sua natura "incrementale" ed è finalizzata ad accogliere i contenuti che dal nucleo iniziale si integreranno con i successivi aggiornamenti, così come i differenti livelli di dettaglio richiesti dal diverso grado di approfondimento necessario per ciascun tema.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono:

- Presentazione
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico Regionale
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- La Valutazione Ambientale del PTR

Piano Paesaggistico

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della l.r. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice, il Piano vigente è stato integrato con i contenuti proposti nell'art 143, comma 1, lettera g) del Codice: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001 è stato implementato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali.

In particolare il PTR ha:

- prodotto una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano aggiornate con le nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale
- arricchito i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali)
- predisposto specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano (vol. 2)
- restituito il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici)
- introdotto nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR
- messo a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale
- aggiornato le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi
- aggiornato gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.)
- aggiornato i repertori del precedente piano (volume 2) con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli Elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici
- introdotto nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità
- introdotto nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi

I contenuti della sezione costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia, anche in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 63/08.

In riferimento al Piano Paesaggistico, si sottolineano a seguire quali siano gli elementi emersi per il comune di Breno.

Il territorio di Breno, come evidenziato nella "Tavola A– Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio", fa parte dell'ambito geografico "11 – Val Camonica". L'unità tipologica di paesaggio che interessa il territorio è quella della "fascia alpina", che spazia dai "paesaggi delle energie di rilievo" (porzione est del territorio), ai "paesaggi delle valli e dei versanti" (porzione ovest del territorio).

I caratteri distintivi di questo ambito geografico sono descritti nella scheda 15 dell'elaborato "Osservatorio dei paesaggi lombardi", di cui si riportano alcuni estratti:

"Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino del fiume Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, la Valcamonica è dotata di una sua specifica identità storica legata ad antichi popolamenti. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse sezioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale, punto di passaggio verso la Val di Sole trentina. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

*Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle. Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali. Il paesaggio della valle è ricco di nuclei storici di pregio, dai maggiori quali **Breno**, Capo di Ponte, Bienno, ai minori, disseminati lungo i bassi versanti, quali Pescarzo, Cemmo, Cimbergo, Monno ecc...*

Una valle multiforme

I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso del fiume Oglio nella Valcamonica. Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, orientata a nord-est per via del condizionamento tettonico (Linea del Tonale), succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte).

La vegetazione e i coltivi

L'allargamento del solco vallivo nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi, sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere – Costa Volpino – Darfo Boario Terme). Ne viene pregiudicato l'assetto agricolo del fondovalle che conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunga la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica.

Orizzonti d'altitudine

Percettivamente il paesaggio vallivo si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività agro-silvo-pastorali, delle sue forme di organizzazione (villaggio-maggengo-alpeggio) si attenua passando dal basso all'alto. Ma esso si ammorbidisce anche passando dalle sezioni delle valli più

vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai versanti in ombra a quelli a solatio. Questa ultima condizione è presente nella sezione a sviluppo longitudinale dell'alta Valcamonica.

Le valli laterali

La scomposizione dei paesaggi di valle si ha soprattutto passando dalle grandi valli alle loro confluenti laterali. Le prime hanno la caratteristica sezione modellata dai ghiacciai pleistocenici, con i fondovalle ampi; le seconde presentano approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, specie nelle sezioni prossime agli sbocchi. Altra situazione si ritrova nelle testate vallive, punto tipico della geografia alpina, dominato dagli alti massicci, dalle pareti e dalle insellature di valico (...).

I valori della tradizione

Il mantenimento della fisionomia del paesaggio di una valle dipende anche dalla conservazione dei valori tradizionali, della cultura materiale, preziosi in un ambiente che sta subendo la carica tentatrice delle culture urbane. E' la riconferma di quei caratteri che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, fra una valle e l'altra, fra le parti di una stessa. Cerimonie storiche, rogatorie, riti espiatori, manifestazioni storiche e rievocazioni, fiere e sagre, usanze, lavorazioni e abitudini alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e l'inviolabilità. I sistemi di lavorazione artigiana (legno, ferro), celebri in Valcamonica, le produzioni agricole più tradizionali (la castanicoltura, l'allevamento), le tecniche e i materiali, le risorse locali invitano al rispetto della tradizione e, dunque, alla conservazione di una immagine propria del paesaggio montano.

Soglie e partizioni

*Vallate come quella dell'Oglio, di grande estensione, si distinguono in parti che sono indicate da emergenze morfologiche. Ciò induce, nel transito da una parte all'altra, a un mutamento delle visuali e, a volte, anche di caratteri ambientali e climatici. Si può ricordare come la soglia di **Breno** determini una precisa separazione fra bassa e media valle. Talvolta confini amministrativi di consigli o comunità di valle furono stabiliti proprio su questi limiti. Si tratta di elementi geografici che hanno grande importanza nel mantenere quegli aspetti di diversità all'interno di un grande comparto di valle. Da ciò ne discende un indirizzo impostato al massimo rispetto dei loro elementi costitutivi: rupi, forre, punti di avvistamento, ex-dogane, cippi, croci, conservazione della naturalità e della difficile accessibilità ai luoghi".*

Il PPR descrive i "paesaggi delle energie di rilievo" (o "paesaggi della naturalità dell'alta montagna") come segue:

"Il paesaggio dell' alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico naturalistico".

Gli indirizzi di tutela per questa unità tipologica di paesaggio sono i seguenti:

"L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa.

Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i”.

La tabella seguente riporta quali siano gli aspetti particolari individuati dal PPR per questa unità tipologica di paesaggio ed i relativi indirizzi di tutela.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
Energie di rilievo Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.	Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.
Acque Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fessità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.	Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.
Vegetazione La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.	Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.
Fauna Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).	Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.
Percorrenze passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.	Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

<p><u>Elementi intrusivi</u> Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).</p>	<p>L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.</p>
--	--

Il PPR declina i “paesaggi delle valli e dei versanti” in tre sub-ambiti, per i quali la tabella a seguire sintetizza la descrizione ed i relativi indirizzi di tutela.

Descrizione	Indirizzi di tutela
<p><u>Paesaggi dei versanti delle aghifoglie</u> Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo “verticale” cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture</p>	<p>La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.</p>
<p><u>Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli</u> La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc... I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.</p>	<p>Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati. Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali</p>
<p><u>Elementi intrusivi</u> Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).</p>	<p>L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.</p>

La tabella seguente riporta quali siano gli aspetti particolari individuati dal PPR per l'unità tipologica di paesaggio "paesaggi delle valli e dei versanti" ed i relativi indirizzi di tutela.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
<p><u>Percepibilità dei versanti</u> Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati</p>	<p>La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonchè tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono culturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.</p>
<p><u>Boschi e foreste</u> Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.</p>	<p>Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.</p>
<p><u>Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi</u> Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.</p>	<p>Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.</p>
<p><u>Il fiume, il torrente</u> Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.</p>	<p>In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000. La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.</p>
<p><u>Insedimenti permanenti di pendio</u> Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.</p>	<p>Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.</p>
<p><u>Coltivazioni tradizionali</u> Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.</p>	<p>Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).</p>
<p><u>Insedimenti di fondovalle</u> Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.</p>	<p>L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.</p>

La “Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” individua sul territorio di Breno la presenza di:

- luoghi dell'identità regionale: colle e castello di Breno (identificato con il numero 17 nei repertori);
- paesaggi agrari tradizionali: terrazzi e coltivi del colle di Breno e del crinale di Astrio (identificato con il numero 21 nei repertori);
- strade panoramiche, meglio specificati nella successiva “Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica”;
- tracciati guida paesaggistici, meglio specificati nella successiva “Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica”.

La “Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura” indica la presenza:

- del Parco dell'Adamello, parco regionale istituito con PTCP vigente;
- del Sito di Importanza Comunitaria, individuato con il numero 30, “IT2070006 - Pascoli di Crocedomini - Alta Val Caffaro”;
- della Zona a Protezione Speciale, individuata con il numero 10, “IT2070401 - Parco Naturale Adamello”.

La “Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale” indica la presenza del Parco dell'Adamello, parco regionale istituito.

La “Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica”, come già sottolineato per quanto riguarda la tavola B, evidenzia la presenza di strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici, nello specifico:

- la strada panoramica (art. 26, comma 9) identificata con il numero 19, che corrisponde alla SS345 delle tre Valli per il tratto da passo di Crocedomini a Breno
- la strada panoramica (art. 26, comma 9) identificata con il numero 23, che corrisponde alla SS669 del passo di Crocedomini
- il tracciato guida paesaggistico (art. 26, comma 10) identificato con il numero 24, identificato nei repertori come “Alta via dell'Adamello”
- il tracciato guida paesaggistico (art. 26, comma 10) identificato con il numero 26, identificato nei repertori come “La via della Valcamonica e Antica via Valeriana”
- il tracciato guida paesaggistico (art. 26, comma 10) identificato con il numero 27, identificato nei repertori come “Sentiero Antonioli”

I tracciati guida paesaggistici costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, ciclo turistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;

- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazione del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207;
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929;
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442;
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

A seguire, la descrizione dei tre tracciati guida paesaggistici che attraversano il territorio di Breno.

24 - Alta Via dell'Adamello

Percorso di alta quota in severo ambiente alpino attraverso il massiccio dell'Adamello-Presanella e all'interno del Parco dell'Adamello. Si compie in 6 tappe con pernottamenti in rifugi.

Ricompreso nel tracciato del Sentiero Italia.

Punto di partenza: Rifugio T. Secchi (Breno).

Punto di arrivo: Rifugio Garibaldi (Temù).

Lunghezza complessiva: 38 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota.

Internet: http://net.onion.it/adamello/html/alta_via.html

26 – La Via della Val Camonica e Antica Via Valeriana

Itinerario ciclabile, in parte già attrezzato, che risale la valle dell'Oglio da Pisogne a Ponte di Legno all'interno della rete ciclabile della Provincia di Brescia. Un eventuale percorso pedonale riservato potrebbe intercettare le tracce residuali dell'antica via di valle, o Via Valleriana, in questo caso già attrezzata da Iseo a Pisogne. Ricalca il segno storico della probabile antica strada romana della Val Camonica. Lungo il suo tracciato dipana elementi di interesse storico, artistico,

archeologico di primaria importanza nella storia della regione: chiese con affreschi della scuola camuna, siti archeologici e incisioni rupestri, pievi romaniche della media e alta valle, elementi del paesaggio agrario tradizionale e tipologie di nuclei e dimore contadine. Rappresenta la dorsale connettiva di tutti gli itinerari escursionistici della Val Camonica. L'itinerario, ben servito dalle stazioni della ferrovia Brescia-Edolo, si presta ottimamente per una fruizione turistica dolce o di carattere didattico.

Punto di partenza: Pisogne (ciclabile), Iseo (pedonale)

Punto di arrivo: Ponte di Legno

Lunghezza o tempo complessivi: 85 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli prealpine, paesaggio dei laghi prealpini

27 - Sentiero Antonioli

Attraversa le Prealpi Bresciane, da Capo di Ponte a Limone sul Garda, realizzato dall'Ente Bresciano delle Chiesette Alpine. Si sviluppa nella parte meridionale del gruppo dell'Adamello e fra le Prealpi bresciane, articolato in sette tappe segnalate da bande a vernice bianco/gialle.

Punto di partenza: Breno.

Punto di arrivo: Limone sul Garda.

Lunghezza complessiva: 110 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri, strade comunali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio dei laghi prealpini, paesaggio delle valli prealpine.

La "Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" individua, sul territorio di Breno, i seguenti elementi:

1. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici – Aree sottoposte a fenomeni franosi (par. 1.2), che interessano, in particolare;
2. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – Conurbazioni lineari lungo i tracciati di fondovalle, lacuale, ... (par. 2.2)
3. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – Elettrodotti, ... (par. 2.3)

La “Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”, oltre agli elementi indicati nella tavola E, individua, quali “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”, i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (par. 4.8).

Si riporta a seguire il quadro complessivo degli indirizzi di tutela previsti dal PPR per le aree individuate dalle tavole F e G (“Piano Paesaggistico - Indirizzi di Tutela - PARTE IV - Riqualficazione Paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado”).

1- AREE e AMBITI DI DEGRADO o COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)	
<p>Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici. Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.</p> <p>E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella Legge Regionale 22 maggio 2004 n.16 “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile”. Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.</p>	
CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO	<p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le “aree sottoposte a fenomeni franosi” (fonte : R.L.– Sit). <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le “aree sottoposte a fenomeni franosi” (fonte : R.L.– Sit); - le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte : AdBPo)
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p>(vedi : Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005 – n.7/21205 – “Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali”)</p> <p>Le ipotesi di riqualficazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio; - le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso; - il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti. <p>prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti; - riqualficazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto; <p>e nelle altre situazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualficazione dell'area (recupero reinterpretativo); - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> in particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei “Programmi provinciali di previsione e prevenzione” (legge quadro 225/92) e dei “Piani di emergenza provinciali e comunali” in base al D.Lgs 112/98 e alla L.R. 1/2000.</p> <p>Le azioni dovranno considerare :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica - la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l’impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc)
---	--

1.2 aree degradate e/compromesse a causa di fenomeni franosi	
<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesaggistica.</p> <p>Territori maggiormente interessati :</p> <p>fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepò pavese</p>	
CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	<p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - forte alterazione della struttura idrogeomorfologica - perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell’habitat - distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale - compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive - introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica,etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.) - uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica

2 - AREE e AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI	
Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado/compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.	
CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO	<p><i>Riferimenti alle tavole</i> La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR) - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. – Sit) - Gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) - gli ambiti estrattivi in attività (fonte : R.L. - catasto delle cave) - le discariche (fonte : R.L. – Sit). <p>La tavola G riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR) - l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese" - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) - la "neo-urbanizzazione" (evidenziata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo tra il 1999-2004) - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. – Sit) - I distretti industriali - Gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) - Gli ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave) - le discariche (fonte : R.L. – Sit).
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di una un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi - connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso - individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici) - l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi - la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione delle rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali

2.2 - CONURBAZIONI	
<p>Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi; - i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi; - la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari. <p>Territori maggiormente interessati :</p> <p>l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare : Valganna, Valtellina, Valbrenbana, Vaseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardo del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese – Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana)</p> <p>Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona.</p>	
E RIFERIMEN TI ALLE TAVOLE	<p><i>Criticità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani - peggioramento delle condizioni ecosistemiche - perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio - attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi - rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica - sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale <p>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</p> <p>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004</p> <p>Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006</p>
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio : - disincentivando l'occupazione di nuove aree - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli - potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale - accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate <p>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</p> <p>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004</p> <p>Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006</p>

2.3 - TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITA' E DEL TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA	
<p>Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso.</p> <p>In particolare, per quanto le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova.</p>	
CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO	<p>Criticità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto - frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati <p>In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza</p>
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio - interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano - attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT), Progettazione tecnica di settore</i></p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti - progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti - eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale", D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1°suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007 - "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale – Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – Dic.2006 - Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica". Gangemi Editore, 2006

4 - AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono sempre caratterizzati da un grave stato di trascuratezza e incuria dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come “reliitti” o “reliquati”, che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena.

E' possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dismissione :

- dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche);
- dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.) ;
- dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.)

Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.

CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO	<p>Riferimenti alle tavole</p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambiti estrattivi cessati (fonte : R.L. - catasto delle cave) - Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.-Casa) - le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata > 10% nel periodo tra il 1999-2004; fonte :ARPA Lombardia) <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> - i boschi (fonte : R.L.-Sit) - i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte : R.L.-Sit) - le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo tra il 1999-200, distinguendo : gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta > 10%, (fonte :ARPA Lombardia) <p>Non sono state rappresentate in cartografia le “aree industriali dismesse” in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di Milano e di Bergamo.</p>
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</p> <p>In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale.</p> <p>Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.</p>
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</p> <p>Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche) - formulazione di scenari di “reversibilità” o “riconversione” (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione - definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuto a tali mutazioni

4.8 - aree agricole dismesse	
<p>Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.; - attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ; - forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli. <p>Territori maggiormente interessati: fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano.</p>	
CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato degrado/compromissione dei manufatti e infrastrutture agricole - elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc. <p>Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica :</p> <ul style="list-style-type: none"> - abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico - alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3).
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli - interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali - valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali - promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione

Della “Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti” si è riportata la sintesi, che sottolinea come, nell'ambito, i possibili rischi di degrado siano legati a:

- processi di urbanizzazione e infrastrutturazione
- criticità ambientale

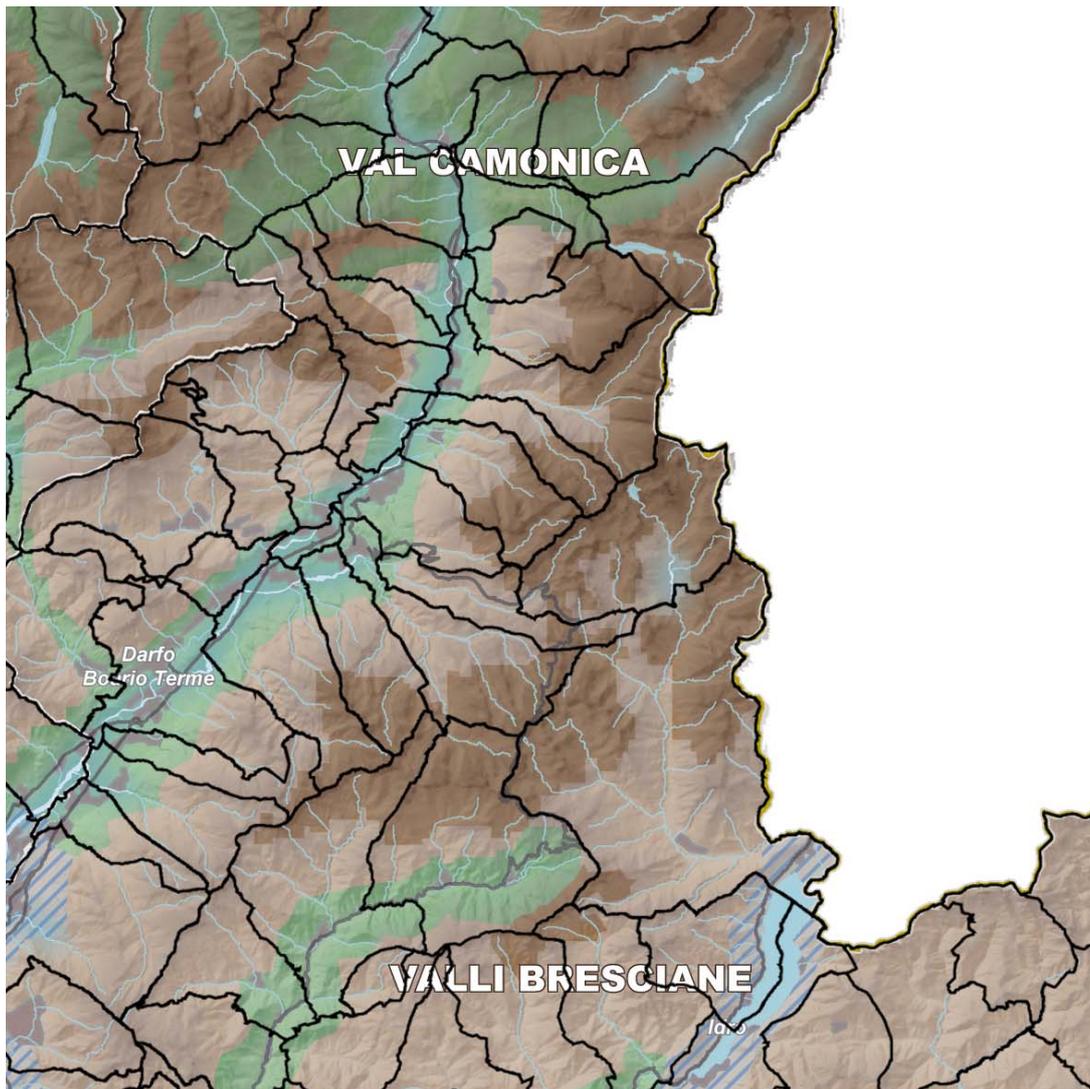
per quanto riguarda il fondovalle (porzione ovest del territorio), e

- calamità
- processi di urbanizzazione e infrastrutturazione
- abbandono e dismissione

per quanto riguarda le zone non urbanizzate (porzione est del territorio).

La “Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge”, infine, riassume le tutele paesistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004”).

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



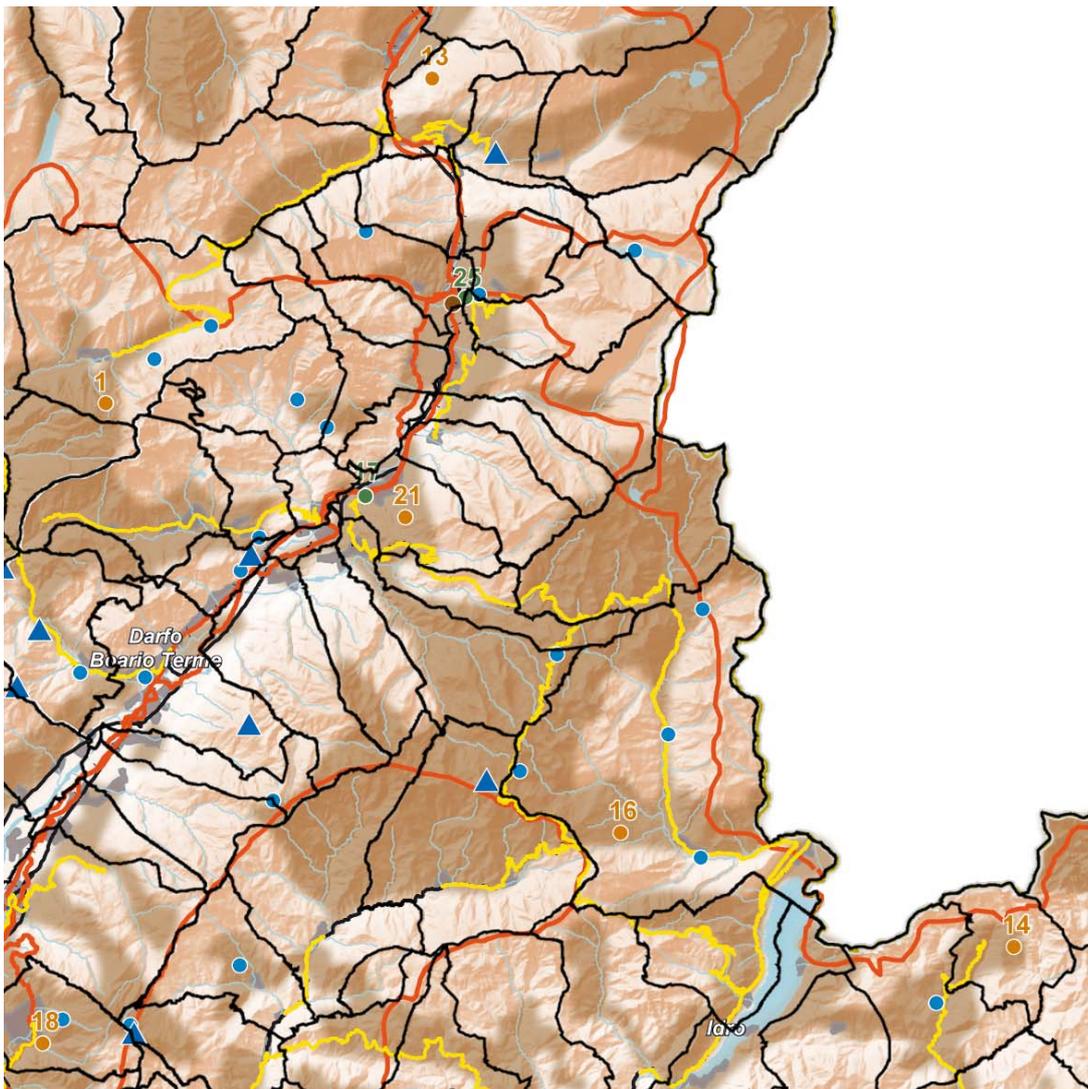
Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
 - Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
 - Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
 - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
 - Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
 - Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle colture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
 - Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Legenda

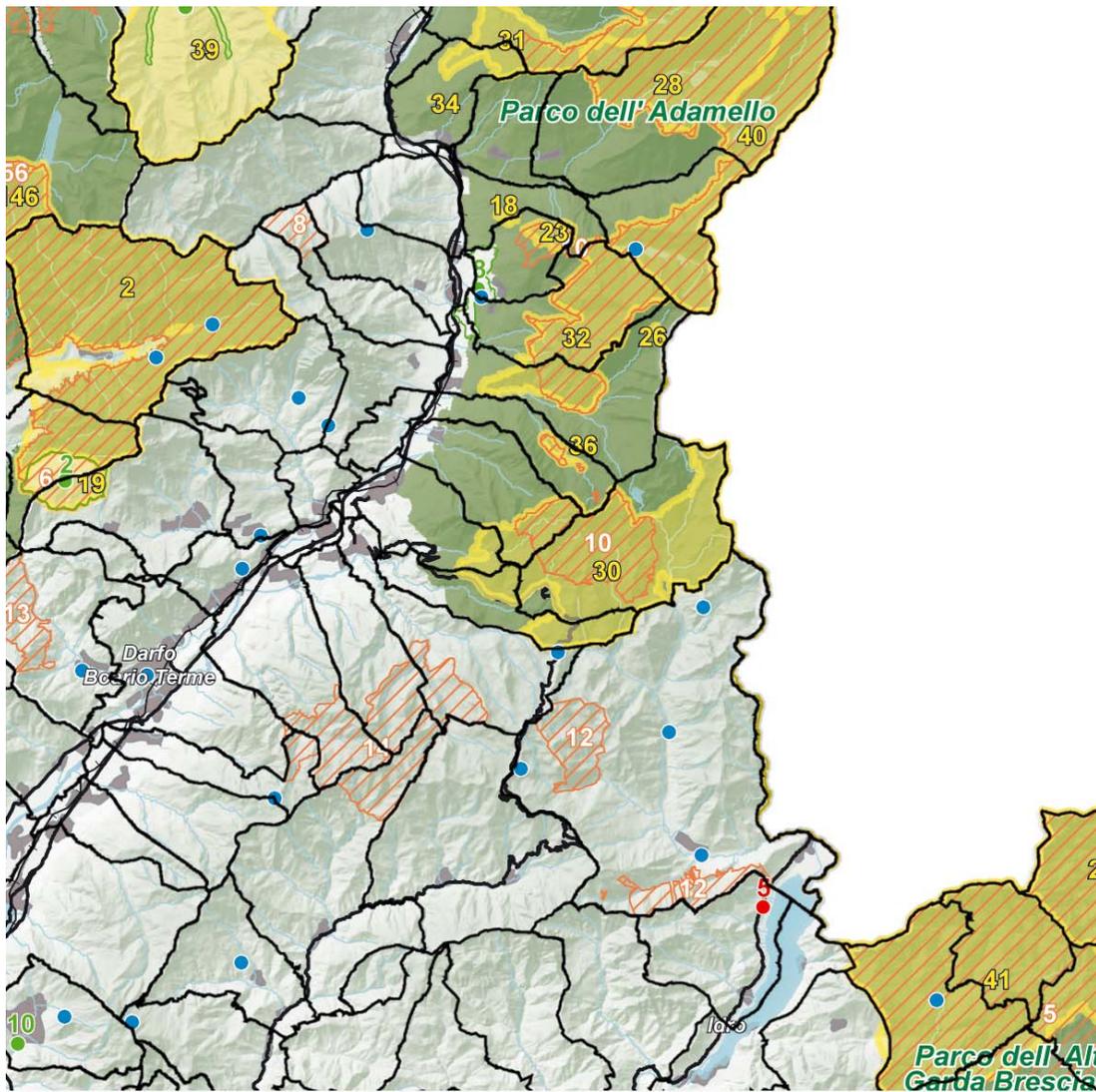
- Confini provinciali
- Confini regionali

- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



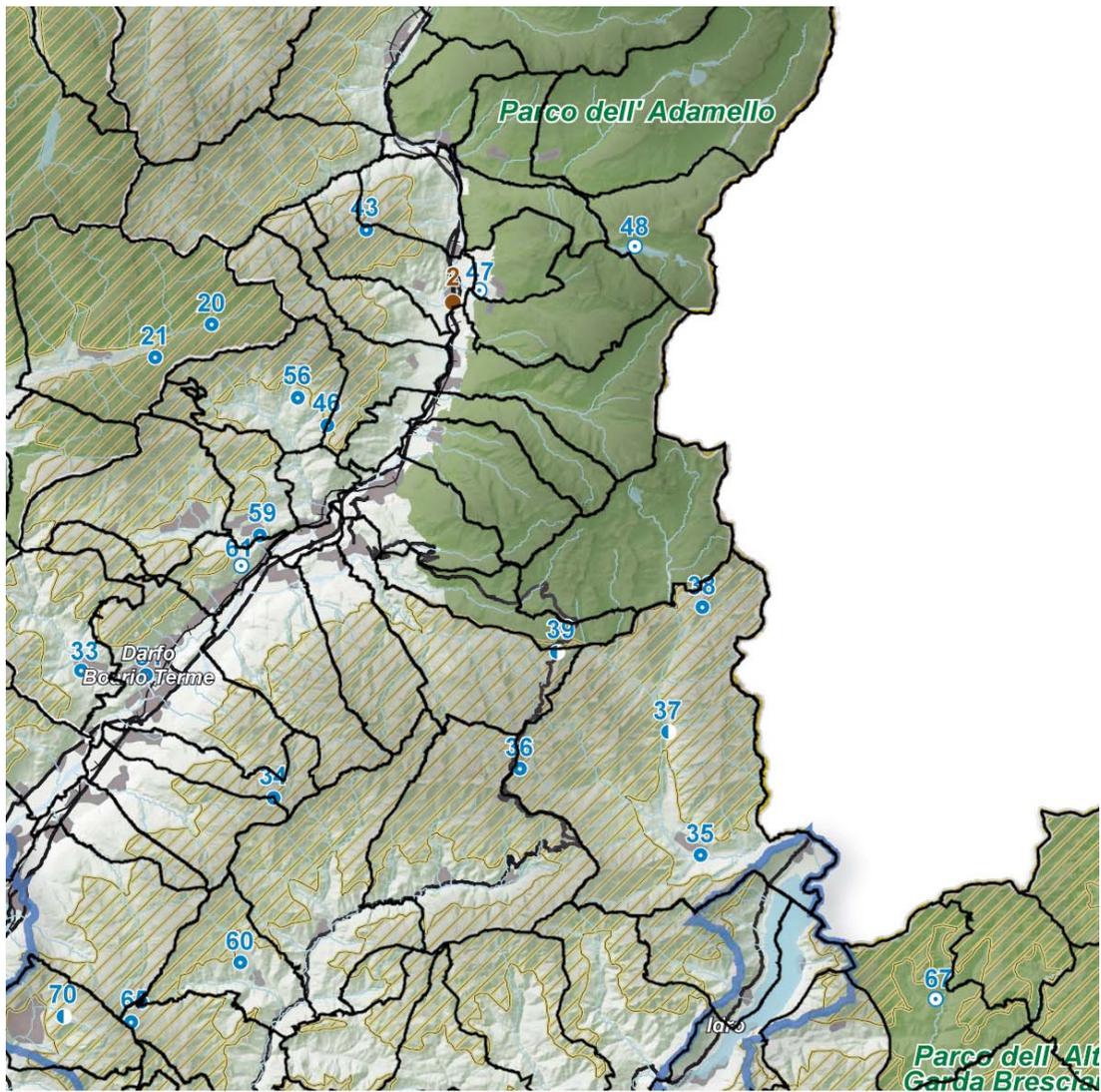
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



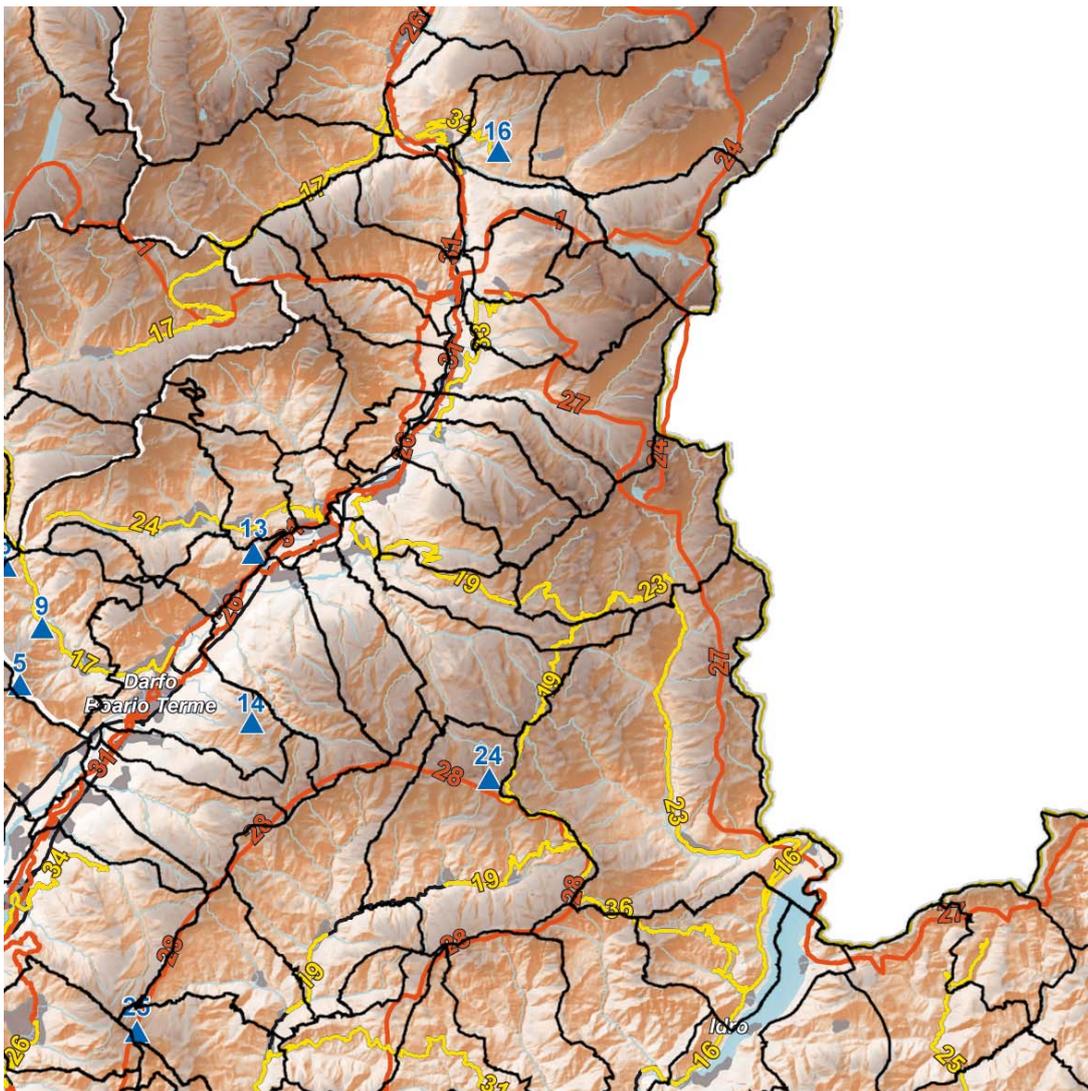
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

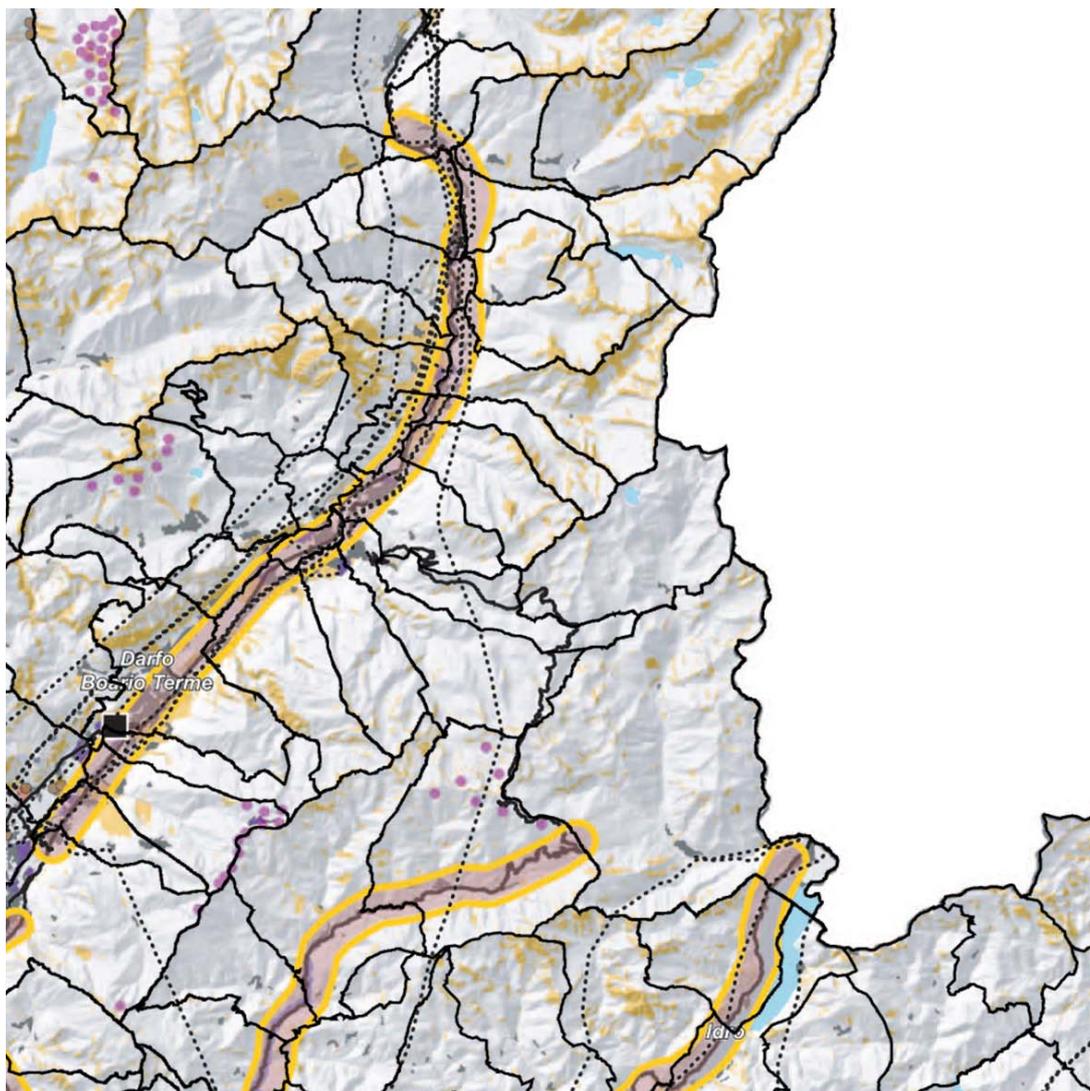
Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

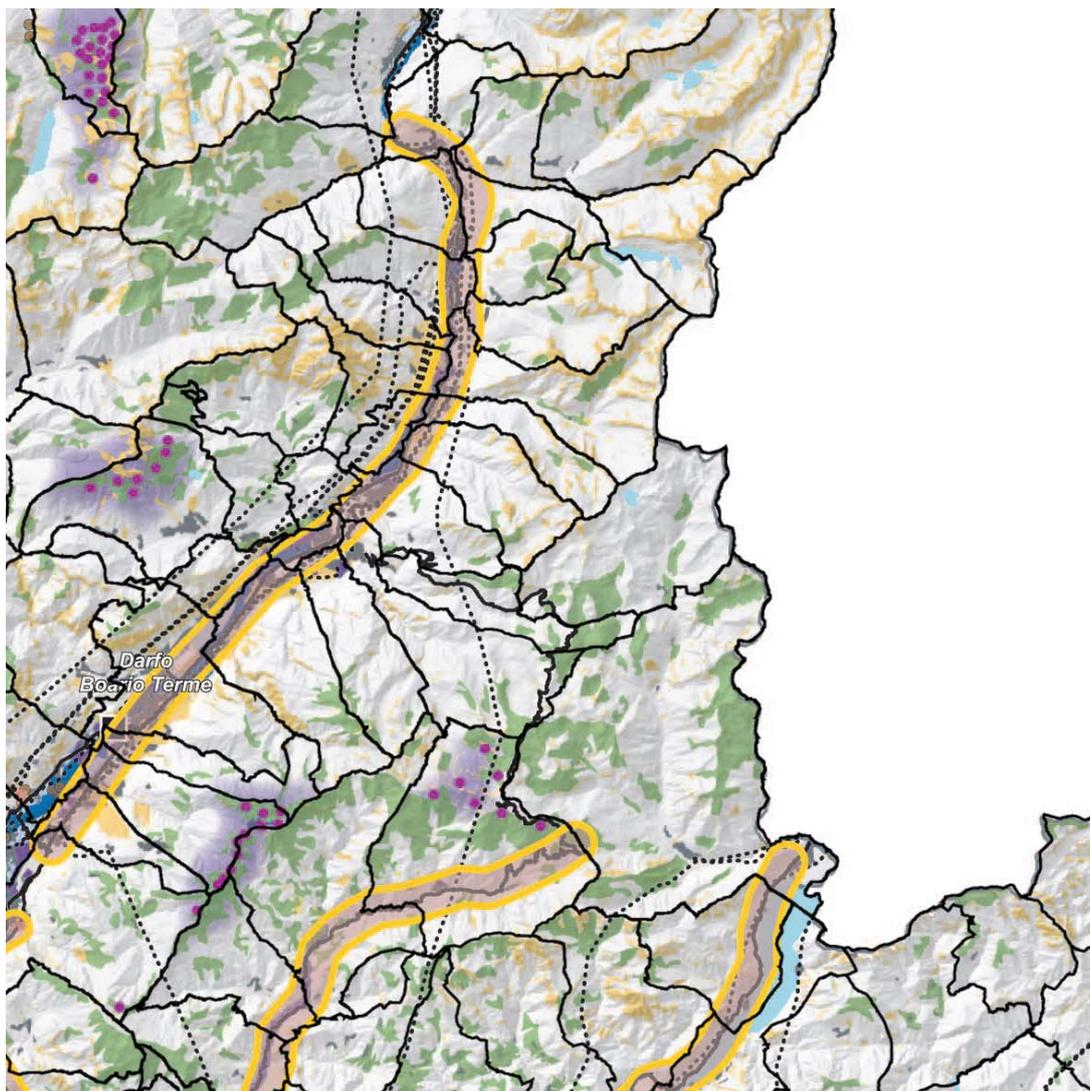
Tavola F – Riquilificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Legenda

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale <p>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] <p>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2] Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Aree industriali-logistiche - [par. 2.5] Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] | <p>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] <p>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
 <small>diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)</small> <p>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] |
|--|---|

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

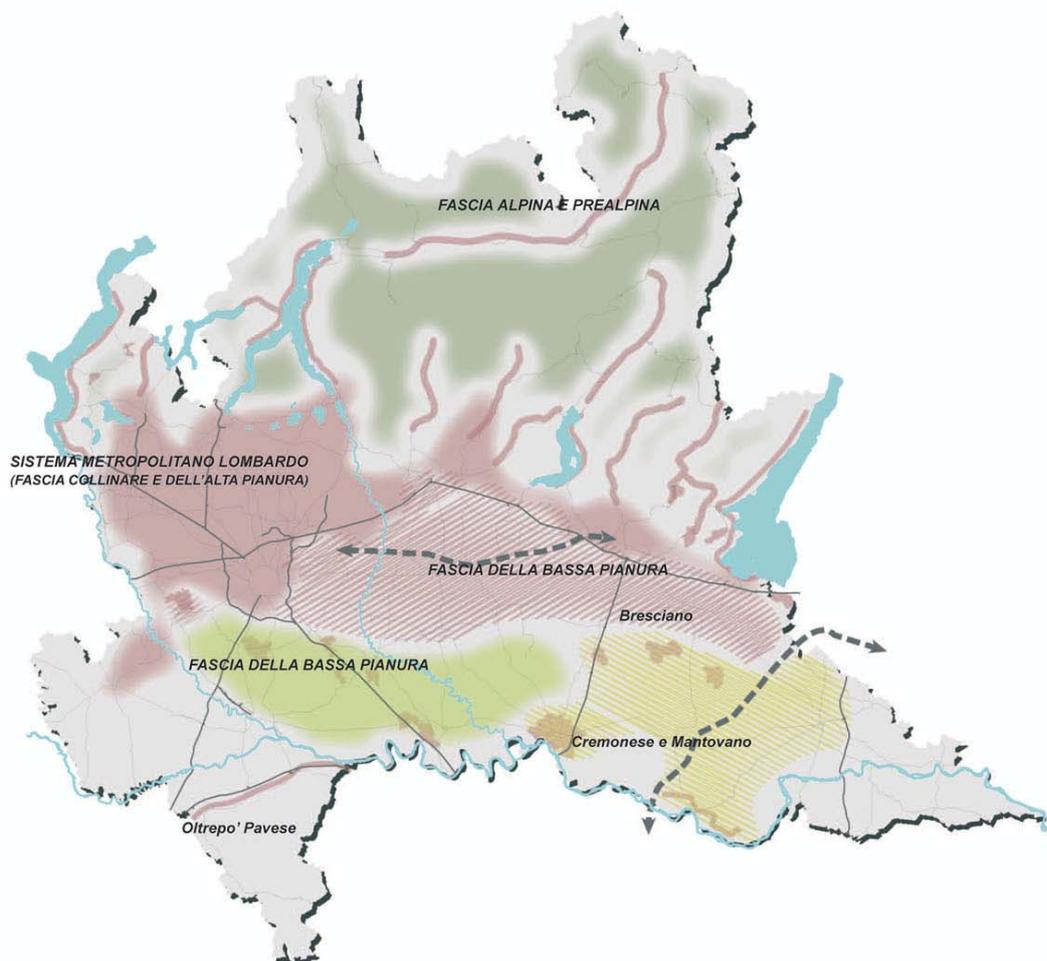
- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

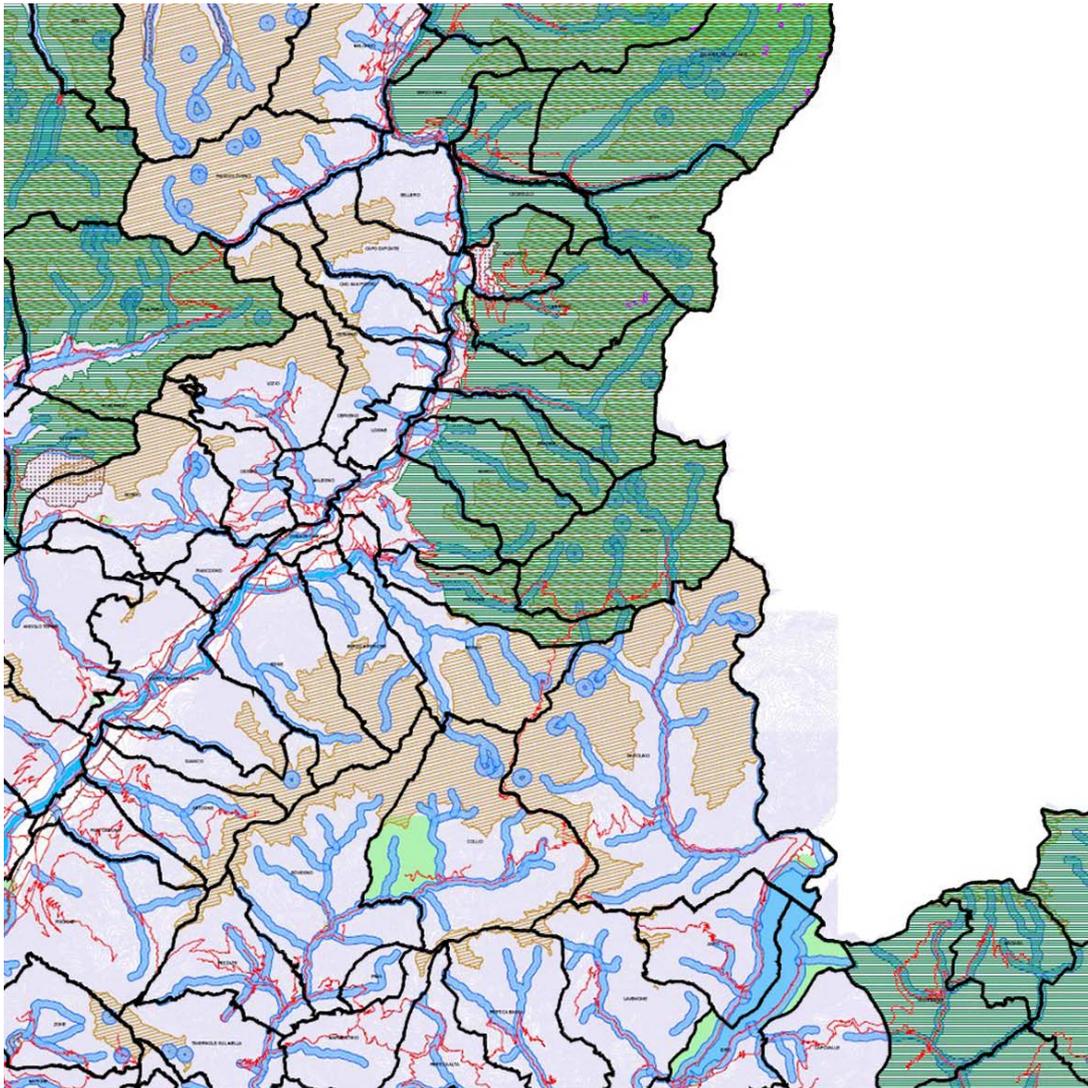
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	RISCHI DI DEGRADO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
AMBITO					
(Green)	X	X		X	
(Red)		X			X
(Hatched)		X		X	X
(Yellow-green)		X	X	X	
(Yellow)	X	X	X	X	X

Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004)



Legenda

- Confini provinciali
- Confini comunali
- Curve di livello
- ++ Ferrovie
- Autostrade
- Strade principali
- Rete viaria secondaria
- ▨ Aree alpine/appenniniche
- ▨ Ghiacciai
- ▨ Parchi
- ▨ Riserve
- ★ Zone umide
- Corsi d'acqua tutelati
- Aree idriche
- Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati
- Laghi
- Aree di rispetto dei laghi
- Bellezze d'insieme
- Bellezze individue

4 – Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia

Ai sensi dell'art. 18 c.2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovra comunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Si descrivono sinteticamente gli elementi individuati nel Comune di Breno dalle tavole paesistiche del PTCP.

Tavola paesistica

Nel PTCP - Tavola Paesistica (tavole D4 I e D4 II) vengono individuate (tra parentesi, dopo ogni componente, si riporta il riferimento all'articolo dell'Allegato I alle N.T.A: "Il sistema del paesaggio dei beni storici", nel quale vengono descritti i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per lo stesso ed a cui si rimanda):

I. Componenti del paesaggio fisico e naturale: tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune di Breno, vengono riportate le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi, al confine con la provincia di Trento (I.1)
- pascoli, prati permanenti (I.2)
- vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti (I.3)
- boschi di latifoglie, macchie e frange boscate (I.6)
- boschi di conifere (I.7)
- terrazzi naturali (I.8)
- crinali (I.12)
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (fascia di territorio a confine con i Comuni di Prestine e Bagolino) – (I.15).

II. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale: elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli.

- colture specializzate: vigneti (concentrati a nord del nucleo principale) - (II.1)
- aree agricole di valenza paesistica (sponda destra dell'Oglio) - (II.10)
- canali - (II.12)

- malghe, baite, rustici, presenti in gran numero su tutto il territorio - (II.17)

III. Componenti del paesaggio storico-culturale:

- rete stradale storica principale (arteria principale che attraversa il paese) - (III.1- III.2)
- rete stradale storica secondaria (ex S.S. 345, ex S.S. 669, strada per Niardo) - (III.1- III.2)
- rete ferroviaria storica (Brescia-Iseo-Edolo) – (III.3)
- chiese (sono indicate 8 chiese, che possono essere identificate con le seguenti: nel nucleo principale la Parrocchiale di S. Salvatore (Duomo), la Chiesa di S. Antonio, la Chiesa di S. Valentino, la Chiesa di S. Maurizio, sulle quali vige un vincolo monumentale, e la chiesetta di S. Carlo; nella frazione di Pescarzo la Parrocchiale di S. Giovanni Battista; nella frazione di Astrio la parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia – nella cartografia sono indicate 2 chiese, in realtà uno dei due simboli si identifica con il cimitero; sulla strada tra Astrio e Prestine la chiesa di S. Martino) – (III.5-11)
- il castello, con mura e adiacenze, sottoposto a vincolo monumentale - (III.5-11)
- palazzo (in cartografia ne sono indicati 5) - (III.5-11)
- villa, casa (ne sono indicate 3) - (III.5-11)
- rifugi - (III.5-11)
- edifici produttivi - (III.5-11)

Per le architetture e i manufatti storici puntuali si faccia riferimento anche l'Allegato II alle N.T.A. "Il sistema del paesaggio dei beni storici", che riporta il repertorio dei beni presenti nel comune, nonché allo studio di dettaglio appositamente redatto per il PGT, in particolare l'elaborato "P.1b.6b – Il sistema paesistico: repertorio delle emergenze del territorio".

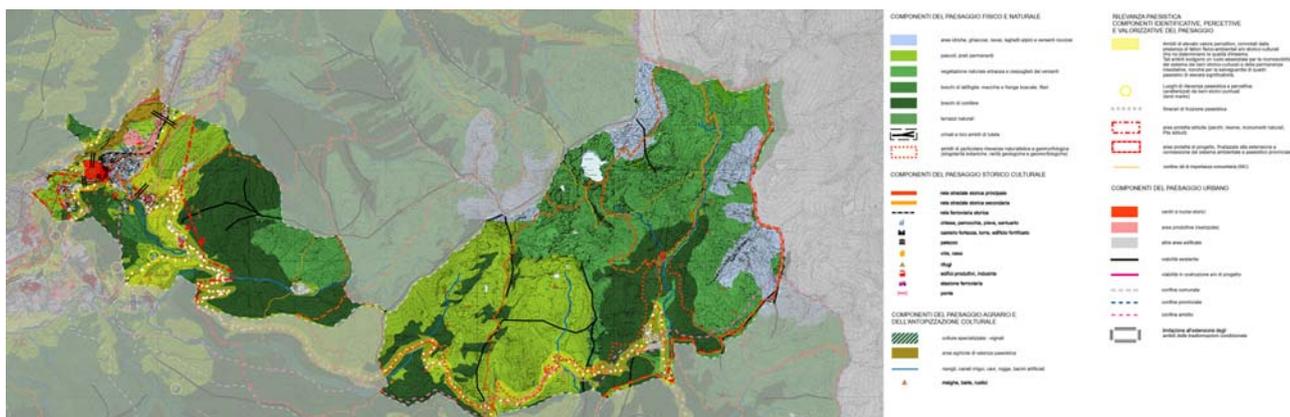
IV. Componenti del paesaggio urbano: aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il comune di Breno, vengono riportate le seguenti componenti:

- centri e nuclei storici - (IV.1)
- aree produttive (realizzate) - (IV.3)
- altre aree edificate - (IV.2)
- viabilità esistente - (IV.7)
- viabilità di progetto (strada statale 42 del Tonale e della Mendola) - (IV.8)
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate (ad ovest del castello, a valle della frazione di Pescarzo, a nord dell'area industriale) - (IV.6).

V. Componenti di criticità e degrado: aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica. Nel territorio di Breno non sono segnalate componenti di criticità e degrado.

VI. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

- ambiti di elevato valore percettivo (fasce di territorio adiacenti agli itinerari di fruizione paesistica e aree, delle quali quelle più estese sono quella compresa tra la strada tra Astrio e Prestine ed il confine comunale a sud – Roccolo di Dossa , l'area compresa tra la strada che collega Pescarzo ad Astrio ed il torrente Valle, infine i versanti della Valle Morina) - (VI.1)
- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva (sono segnalati la frazione di Astrio e la chiesetta di S. Martino sulla strada tra Astrio e Prestine) - (VI.3)
- itinerari di fruizione paesistica (il tratto di strada che da Pescarzo conduce sulla S.S. 345 e da questa sulla ex S.S. 669; la strada tra Astrio e Prestine; la strada che conduce a Bienno; il sentiero tra Breno e Case Disino; il sentiero a nord dell'area agricola di valenza paesistica) - (VI.7)
- aree protette istituite (Parco dell'Adamello)
- aree protette di progetto (area compresa fra Breno e Pescarzo fino al confine con il Parco dell'Adamello)
- confine dei Siti di Importanza Comunitaria (Pascoli di Coccedomini)



5 – Quadro normativo di riferimento

Piano del Paesaggio Regionale

Piano territoriale di coordinamento provinciale (adottato con delibera C. P. n. 41 del 3 novembre 2003 ed approvato con delibera C. P. n. 22 del 21/04/2004)

- artt. 84, 90 e 91 delle N.T.A;
- allegato II alle NTA “Il sistema del paesaggio e dei beni storici”;

Legge Regionale 12 /2005

- art. 8 “Documento di piano”;
- art. 10 “Piano delle Regole”;
- art. 77 “Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione”;
- titolo V “Beni paesaggistici”;
- documento “Modalità per la pianificazione comunale: criteri attuativi dell’art.7 della l.r. 12/2005” redatto dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia.

6 – Vincoli

Con la tavola dei vincoli si rende immediatamente visibile ed utilizzabile uno strumento per la valutazione di un sistema complesso quale quello dei vincoli presenti su un territorio. Con i nuovi strumenti di consultazione cartografica e con il puntuale e dettagliato lavoro di verifica e individuazione degli ambiti sottoposti a tutela, l'amministrazione avrà a disposizione le informazioni che consentiranno una utilizzazione del proprio territorio più consapevole e puntuale. Le informazioni sono rappresentate in modo stratificato in un unico elaborato cartografico. La valutazione di un progetto potrà essere effettuata avendo sotto controllo velocemente ogni limitazione, vincolo, prescrizione, procedura previste per legge o imposta dai singoli studi di settore. La carta dei vincoli conterrà infatti informazioni relativamente alle principali problematiche urbanistico edilizie e territoriali, tra le altre:

- presenza di vincoli infrastrutturali ed igienico-sanitari (fasce di rispetto stradale e ferroviaria, presenza di vincoli cimiteriali, fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi, fasce di rispetto degli elettrodotti);
- presenza dei vincoli paesaggistico - ambientali e tipologia;
- presenza di vincoli monumentali;
- aree boscate.

Nello specifico il territorio comunale di Breno è interessato dai seguenti vincoli:

- fasce di rispetto delle infrastrutture stradali, individuate in base al D. Lgs. n. 285 "Nuovo Codice della Strada" ed in relazione alla proposta di individuazione del centro abitato;
- fasce di rispetto cimiteriale, individuate coerentemente al Piano Cimiteriale adottato con Delibera Consiliare n. 03 del 10/02/2011;
- fascia di rispetto della linea ferroviaria
- zone di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile
- fasce di rispetto da elettrodotti
- zone individuate dallo studio geologico come "classe 4 – fattibilità con gravi limitazioni"
- reticolo idrico minore
- fasce di rispetto di fiumi e torrenti (art. 142.1c D. Lgs 42/2004)
- fasce di rispetto dei laghi (art. 142.1b D. Lgs 42/2004)
- territori alpini ed appenninici (art. 142.1d D. Lgs 42/2004)
- Siti di Interesse Comunitario – IT2070006 Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro
- Zone di Protezione Speciale – IT 2070401 Parco Naturale dell'Adamello
- Parco Regionale dell'Adamello (art. 142.1f D. Lgs 42/2004)
- vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923
- aree boscate (art. 142.1g D. Lgs 42/2004), da individuarsi in base all'art. 42 della LR 05/12/2008 n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

- Case, immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche e private senza scopo di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico
 - a. vincolati con apposita dichiarazione di interesse culturale di interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 42/2004 – cartografati:
 - Castello medioevale, mura ed adiacenze e cappella di San Michele (DM 16 febbraio 1912)
 - Casa di via Pelabrocco (DM 13 marzo 1914)
 - Chiesa di S. Antonio (DM 16 febbraio 1912)
 - Ex casa Cattaneo – palazzo di via Tonolini (Dichiarazione di interesse storico artistico 04 agosto 2006)
 - Ex Albergo Alpino (DM 14 maggio 1990)
 - Villa Gheza (Dichiarazione di interesse particolarmente importante 22 dicembre 2010)
 - Parco archeologico “Santuario di Minerva” (DM 19 settembre 1998)
 - Casa con dipinti del XV sec a Cambrant (DM 13 febbraio 1942)
 - Immobile in via Rizzieri (DDR 19 settembre 2005)
 - Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore (DM 16 febbraio 1912)
 - Chiesa di San Maurizio (DM 16 febbraio 1912)
 - Chiesa di San Valentino (DM 16 febbraio 1912)
 - Chiesa di Santa Maria al Ponte (DM 13 marzo 1914)
 - Sacello di Minerva (DM 13 marzo 1914)
 - Santella di Val Morina (DM 16 marzo 1914)
 - b. vincolati “ex lege” ex art. 12, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 (opere di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre 50 anni fino al momento in cui sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2) – non cartografati

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 14.9, comma c) del DM Sviluppo economico 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, il Ministero per i Beni e le attività culturali partecipa al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

7 – Metodologia di indagine espressa dalla d.g.r. n. 7/11045 del 08/11/02

In base a quanto contenuto nelle citate Linee Guida, ai fini della lettura paesistica del territorio, sono stati tenuti in considerazione tre diversi modi di valutazione dei valori paesistici riscontrabili nel territorio comunale:

1. morfologico – strutturale
2. vedutistico
3. simbolico.

Le chiavi di lettura per il livello morfologico - strutturale prevedono la verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovra locali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico agrario, storico artistico ecc., mentre gli aspetti vedutistici vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovra locale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale. Il modo di valutazione simbolico viene invece articolato rispetto all'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che all'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale. La stessa delibera individua due chiavi di lettura in base alle quali censire ad analizzare i valori paesistici: chiave di lettura a livello locale ed a livello sovra locale.

Tabella 1: modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi (d.g.r 8 .11.2002 n.7/11045)

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovra locale	Chiavi di lettura a livello locale
1. morfologico strutturale (sistemico)	Partecipazione a sistemi paesistici sovra locali di: <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico)	Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	Percepibilità da un ampio ambito territoriale Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovra locale Inclusione in una veduta panoramica	Interferenza con punti di vista panoramici Interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico - ambientale Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc.)
3. Simbolico	Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	Interferenza/continuità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

8 – Le analisi svolte

La lettura delle componenti paesistiche del territorio è stata articolata secondo diversi livelli, riconducibili alle categorie strutturanti le tavole paesistiche del P.T.C.P.

Innanzitutto sono state analizzate le componenti del paesaggio urbano e del paesaggio storico culturale:

- catasti storici e cartografia relativa all'evoluzione storica del territorio (fonti: catasto napoleonico, catasto austriaco 1852, catasto del Regno d'Italia 1898, cartografia tematica sulle soglie storiche di evoluzione urbana dal P.T.C.P.);
- situazione della pianificazione urbanistica comuni limitrofi (fonti: mosaico strumenti urbanistici, S.I.T. provinciale);
- ricognizione e catalogazione dei beni vincolati dal D. Lgs. 42/2004 (fonti: Soprintendenza, P.T.C.P., fonti comunali);
- ricognizione degli elementi puntuali di valore storico, vedutistico, simbolico, sistemico (fonti: rilievo fotografico e censimento diretto);
- censimento "tipologico e morfologico" dell'edificato esistente: tipologie edilizie, numero di piani fuori terra, stato di conservazione degli edifici, grado di utilizzazione, destinazioni d'uso del piano terra, destinazione d'uso prevalente degli altri piani (fonti: censimento diretto);
- individuazione della viabilità di origine storica, dei percorsi montani (fonti: cartografie tematiche, catasti storici);
- presenze archeologiche (fonti: rilievo diretto, soprintendenza archeologica);
- sopralluoghi e rilievi fotografici.

Inoltre sono state analizzate le componenti del paesaggio fisico-naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale:

- aree montane, boschi, prati e pascoli (fonti: cartografie tematiche)
- aree agricole e loro caratterizzazione colturale e geo-morfologica (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche);
- insediamenti rurali (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche);
- elementi morfologici naturali: crinali, massi erratici, grotte, doline (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche);
- elementi e forme dell'antropizzazione colturale: alberi in filare, vigneti (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche);
- elementi del sistema idrico superficiale (fonti: cartografie tematiche).

L'allegato P.1b.6a riporta l'analisi delle visuali individuate sul territorio, l'allegato P.1b.6b il repertorio delle emergenze del territorio.

Per l'analisi di maggior dettaglio del sistema agricolo si rimanda all'elaborato "P.1b.7 - Relazione Agronomica" ed ai relativi allegati.

9 – Gli elaborati prodotti

Gli elaborati del quadro conoscitivo inseriti nel Documento di Piano (P.1b), frutto dell'elaborazione e dell'individuazione cartografica delle analisi svolte, oltre alla funzione necessaria di indirizzo per l'elaborazione delle tavole di sintesi e di individuazione delle classi di sensibilità paesistica, hanno a tutti gli effetti un valore di riferimento, dal punto di vista paesistico, in quanto elementi necessari alla Commissione del Paesaggio per la valutazione della componente paesistica dei progetti di trasformazione del territorio che verranno presentati.

Dalla lettura incrociata e dall'elaborazione delle informazioni contenute nelle tavole di analisi, sono state redatte le seguenti tavole:

P.1b.6c - Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche (est ed ovest);

P.2.6-R.5 - Classi di sensibilità paesistica (intero territorio e dettaglio).

Tali elaborati rappresentano una valutazione sintetica delle componenti di valore paesistico esistenti all'interno del territorio, anche nel caso di luoghi che assumono valore in base ad un rapporto con un elemento di spiccato valore, individuati in base ai tre modi di valutazione citati dalle Linee guida della Regione (morfologico - strutturale, vedutistico, simbolico).

10 – La classificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica

Le linee guida redatte dalla Regione Lombardia descrivono dei criteri ed un percorso consigliato per la classificazione della sensibilità paesistica dei luoghi: in base a tali indicazioni ed in base alle scelte progettuali scaturite dalla lettura delle analisi svolte, si sono individuate le varie classi sul territorio.

Sinteticamente si possono riassumere gli elementi la cui presenza ha influenzato la classificazione di sensibilità paesistica proposta:

- individuazione dei beni vincolati dal D. Lgs. 42/2004: elementi caratterizzanti il territorio (siano essi immobili con vincolo monumentale, siano i boschi);
- individuazione beni archeologici;
- elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio storico culturale (immobili di pregio, luoghi di riconoscimento della collettività, luoghi di devozione religiosa...)
- tracciati viari di origine storica con valenza panoramica e paesistica, ovvero generatori della forma urbana; percorsi montani di carattere sovra comunale; particolare attenzione alla sensibilità paesistica delle aree prossime a tali percorsi;
- aree coltivate caratterizzate da forme di antropizzazione culturale di origine storica, dall'elevato valore storico-culturale e vedutistico;
- elementi morfologici naturali (crinali, vette...).

Una volta elaborata la tavola di sintesi dei valori paesistici, si è potuto redigere la tavola “P.2.6-R.5 – Classi di sensibilità paesistica”.

In base alle indicazioni delle Linee guida per l’esame paesistico dei progetti (d.g.r. 8 novembre 2002 n. 7/11045), per il territorio comunale di Breno sono state individuate 3 classi di sensibilità paesistica:

- classe 1 - sensibilità paesistica molto bassa (non presente);
- classe 2 - sensibilità paesistica bassa (non presente);
- classe 3 - sensibilità paesistica media;
- classe 4 - sensibilità paesistica alta;
- classe 5 - sensibilità paesistica molto alta.

11 – Tabella di valutazione dell’incidenza paesistica del progetto edilizio

(ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 8 novembre 2002, n. 7/11045)

I progetti presentati al Comune di Breno che saranno oggetto di autorizzazione paesistica (per legge o a parere della Commissione del Paesaggio), dovranno essere accompagnati da una relazione di valutazione paesistica del progetto secondo i criteri di seguito riportati.

Si ricorda che qualora l’incidenza del progetto sia superiore alla soglia di rilevanza, la richiesta di autorizzazione paesistica deve essere accompagnata obbligatoriamente da un’approfondita relazione paesistica, da redigere ai sensi del punto 2 del capitolo 2 delle linee guida per l’esame paesistico dei progetti (d.g.r. 08/11/2006 n. 7/11045).

Tabella 2: criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto (n.b. valori da determinare in base alle caratteristiche del progetto di trasformazione territoriale)

Criterio di valutazione	Parametri di valutazione a scala sovralocale		Parametri di valutazione a scala locale		
	1. Incidenza morfologica e tipologica	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a:		conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo	
Peso specifico massimo:		alle forme morfogenetiche della viabilità storica e del reticolo idrico	ins. valore	adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell’intorno per le medesime destinazioni funzionali (edificio a corte, blocco isolato, edificio a schiera)	ins. valore
		alla presenza di sistemi/aree di valore storico (vincoli)	ins. valore		
		conservazione, contrasto o indifferenza		in	

		alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio culturale	ins. valore	del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto inteso come intorno immediato	
peso complessivo massimo:		Totale	ins. valore	Totale	ins. valore

2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	Peso specifico massimo:	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale	ins. valore	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato (materiali specifici della tradizione locale, portici, ballatoi, loggiati, recinzioni, murature, ...)	ins. valore
peso complessivo massimo:		Totale	ins. valore	Totale	ins. valore
3. Incidenza visiva	Peso specifico massimo:	ingombro visivo	ins.	ingombro visivo	ins.
		contrasto cromatico	ins. valore	occultamento di visuali rilevanti	ins. valore
		alterazione dei profili e dello skyline	ins. valore	prospetto su spazi o luoghi pubblici	ins. valore
peso complessivo massimo:		Totale	ins. valore	Totale	ins. valore
4. Incidenza ambientale	Peso specif. massimo:	alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale. Presenza di elementi naturali-ambientali, fiumi, ruscelli, canali, siepi, alberature, ...			ins. valore
peso complessivo massimo:		Totale		Totale	ins. valore

5. Incidenza simbolica		adeguatezza del progetto, rispetto dei valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo. Risignificazione di valori esistenti con creazione di nuovi valori arricchendone il luogo.			capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (Importanza dei segni e del loro significato, simboli legati ad una tradizione religiosa: mantelle, chiese, pievi, santuari, cimiteri, cappelle votive, immagini sacre, Simboli civili: monumenti, lapidi, ponti, alberi isolati storici, ...)	
peso complessivo massimo:		Peso specifico massimo:	ins. valore	Peso specifico massimo:		ins. valore
		Totale	ins. valore	Totale		ins. valore
Tot Pesì =						

Come evidenziato in tabella l'incidenza del progetto viene determinata sulla base di diversi criteri di valutazione considerando due scale: una più ampia o d'insieme (scala sovra locale) ed una relativa all'intorno immediato (scala locale). Al fine dell'individuazione del grado di incidenza paesistica, il giudizio complessivo dell'incidenza del progetto si esprime in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1 – incidenza paesistica molto bassa;
- 2 – incidenza paesistica bassa;
- 3 – incidenza paesistica media;
- 4 – incidenza paesistica alta;
- 5 – incidenza paesistica molto alta.

Per l'individuazione della classe di sensibilità attribuita all'area oggetto di trasformazione urbanistica o edilizia si consultino le tavole P.2.6a - R.5a – classi di sensibilità paesistica e P.2.6b - R.5b – classi di sensibilità paesistica. Dal grado di incidenza paesistica del progetto e dalla classe di sensibilità dell'area è possibile determinare l'impatto paesistico dei progetti secondo la seguente tabella.

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto

Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

Il valore 5 dell'impatto paesistico del progetto viene definito soglia di rilevanza e il valore 15 viene definito soglia di tolleranza.

Alla luce delle condizioni complessive paesistiche e della specificità del territorio comunale, si può ricadere nelle seguenti situazioni:

- **impatto paesistico (da 1 a 4) sotto la soglia di rilevanza**: il progetto è da considerarsi ad impatto paesistico inferiore alla soglia di rilevanza e, per definizione normativa, è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico;
- **impatto paesistico (da 5 a 15) sopra la soglia di rilevanza ma sotto quella di tolleranza**: il progetto è considerato ad impatto rilevante, ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. A tal fine gli elaborati progettuali devono essere corredati da specifica relazione paesistica;
- **soglia di tolleranza (da 16 a 25) sopra la soglia di tolleranza**: il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia di rilevanza. Nel caso però che il giudizio di impatto paesistico sia negativo può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

L'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito (giudizio di impatto paesistico). Per definizione normativa tutti i progetti con impatto paesistico superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati e valutati in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto dalla Commissione del Paesaggio.

L'impatto potrà essere giudicato:

- **positivo**: il progetto viene approvato con pieno riconoscimento del suo valore paesistico;

- **neutro:** il progetto viene di norma approvato, ma possono anche essere richieste al progettista alcune integrazioni o modifiche per migliorarne l'inserimento paesistico;
- **negativo:** il progetto deve essere rivisto e quindi almeno in parte riprogettato.

12 – Conclusioni

Gli Uffici Tecnici del Comune di Breno, ai fini di una verifica puntuale dell'incidenza paesistica delle trasformazioni, possono sottoporre a valutazione di impatto paesistico e a relativo giudizio di impatto paesistico anche progetti non obbligatoriamente (per legge o da indicazione del PGT) sottoposti all'autorizzazione paesistica.

Nello specifico possono essere sottoposti alla Commissione del Paesaggio:

- piani attuativi;
- progetti edilizi di nuova costruzione, ristrutturazione, sopraelevazione ed ampliamento;
- interventi che presentano aspetti che l'Amministrazione comunale reputi di particolare e significativo impatto paesistico e ambientale sul territorio;
- progetti di trasformazione o cambio di destinazione d'uso.

E' fatto salvo quanto previsto dall'art. 35 delle NTA del PPR.

Indirizzi di tutela paesistica

1 – Oggetto e finalità

Le previsioni del Piano Paesistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono specificate a livello locale nella relazione e nelle tavole del Sistema Paesistico del Documento di Piano, al fine di indirizzare in modo corretto le nuove previsioni del P.G.T. e le modalità generali di intervento sul territorio in relazione ai suoi valori paesistici.

Si inseriscono pertanto nel P.G.T. studi paesistici di dettaglio che approfondiscono la conoscenza delle componenti fisico-naturali, agricole, storico-culturali e degli ambiti di criticità e di degrado del paesaggio. Tali studi identificano inoltre, considerando anche gli aspetti legati alla percezione, differenti classi di sensibilità.

Queste le tavole di riferimento:

- P.1a.2b: P.T.C.P – Tavola paesistica;
- P.1a.2e: P.T.C.P. – Rete ecologica
- P.1a.4:
- P.1b.1-2 (est e ovest): Il sistema fisico-naturale e dell'agricoltura;
- P.1b.3 (est e ovest): Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano;
- P.1b.3a – R.2.a: Nuclei di antica formazione – Soglie storiche;
- P.1b.4a-h: Il sistema urbano – numero di piani, tipologie edilizie, stato di conservazione, destinazioni d'uso del piano terra e degli altri piani, grado di utilizzazione, indici fondiari, rapporti di copertura ed indici di utilizzazione fondiaria per isolati;
- P.1b.5 (est, ovest e dettaglio): Il sistema dei vincoli;
- P.1b.6a: Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio – Visuali;
- P.1b.6b: Il sistema paesistico: repertorio delle emergenze del territorio;
- P.1b.6c (est e ovest): Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche;
- P.1b.7: Relazione agronomica e relativi allegati;
- P.2.6-R.5 (intero territorio e dettaglio): Classi di sensibilità paesistica.

L'analisi del Sistema Paesistico del Documento di Piano si propone quale strumento di lettura, interpretazione e valutazione del paesaggio, con l'obiettivo di tutelare la qualità paesistico - ambientale del territorio comunale ed influire sulla qualità dei progetti.

Le presenti norme integrano dunque, sotto il profilo paesistico, le NTA del P.G.T., riguardo gli aspetti di valenza paesistica.

Vengono riconosciute le componenti paesistiche delle tavole del PTCP così come vengono applicate le schede dell'allegato 1 alle NTA del PTCP per gli elementi individuati dagli elaborati paesistici del PGT.

Si intendono prevalenti le componenti riscontrabili dallo stato dei luoghi se risultanti da variazioni legittime. Vengono comunque riconosciute le componenti del PTCP qualora erroneamente non recepite dal PGT se realmente esistenti e non frutto di errore di cartografazione da parte del PTCP stesso.

La seguente tabella specifica, qualora la componente individuata dal PGT non trovi immediato riscontro nell'elenco di cui all'allegato 1 alle NTA del PTCP, quale sia la componente affine e, di conseguenza, l'indirizzo di tutela previsto:

Elementi presenti nella tavola P.1b.6c: "Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche"	Rimando alla componente affine del PTCP (Allegato 1 alle NTA)
Nuclei di antica formazione	Componenti del paesaggio urbano - IV.1 Centri e nuclei storici
Aree urbanizzate	Componenti del paesaggio urbano - IV.2 Aree edificate (destin. non produttive) - IV.3 Aree edificate (destin. produttive)
Cascine ed insediamenti produttivi agricoli	Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale - II. 15 Cascina - II. 17 Malghe, baite, rustici
Ambiti agricoli a prevalente vocazione produttiva	Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale - II. 6 Seminativi e prati in rotazione - II. 7 Seminativi arborati
Colture specializzate: vigneti e frutteti	Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale - II. 1 Colture specializzate: vigneti - II. 3 Colture specializzate: frutteti
Aree boscate	Componenti del paesaggio fisico e naturale - I.6 Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati - I.7 Boschi di conifere
Prati e vegetazione rada	Componenti del paesaggio fisico e naturale - I.2 Pascoli, prati permanenti e non - I.3 Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
Bacini idrici	Componenti del paesaggio fisico e naturale - I.1 Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
Aree sterili	Componenti del paesaggio fisico e naturale - I.5 Accumuli detritici e affioramenti litoidi
Ambito di elevato valore percettivo - da PTCP	Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - VI.1 Ambiti di elevato valore percettivo
Crinali	Componenti del paesaggio fisico e naturale - I.12 Crinali e loro ambiti di tutela
Rete idrografica principale	Componenti del paesaggio fisico e naturale - I.15 Corpi idrici principali
Viabilità storica principale	Componenti del paesaggio storico culturale - III.1 Rete stradale storica principale
Viabilità storica secondaria	Componenti del paesaggio storico culturale - III.2 Rete stradale storica secondaria
Percorsi di connessione	Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - VI.6 Sentieri di valenza paesistica
Itinerari di fruizione paesistica	Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - VI.7 Itinerari di fruizione paesistica

Limitazione all'estensione degli ambiti	Componenti del paesaggio urbano - IV.6 Ambiti delle trasformazioni condizionate
Emergenze fisico-naturali puntuali	Non viene individuato alcun indirizzo di tutela specifico: valgono gli indirizzi generali determinati dal contesto in cui ciascun elemento puntuale si inserisce
Emergenze storico-culturali puntuali	Componenti del paesaggio storico culturale - III.5-19 Architetture e manufatti storici puntuali ...elementi puntuali individuati come componenti del paesaggio storico - culturale, la cui natura è specificata nell'elaborato P.1b.6b "Il sistema paesistico: schede di rilevamento delle emergenze del territorio"
Punti panoramici	Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - VI.4 Punti panoramici
Landmarks	Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - VI.3 Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks)

Le norme esprimono:

- a) indirizzi di tutela per le componenti del paesaggio;
- b) prescrizioni per la valutazione paesistica dei progetti ai sensi del DGR 8 novembre 2002 – n.7/11045, in relazione a differenti gradi di sensibilità paesistica individuati dal Sistema Paesistico del Documento di Piano.

Vengono assunti e ribaditi i principi definiti dell'art. 1 delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che stabilisce:

"In relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali Lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;*
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;*
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini".*

Nell'ambito del PTPR ed in particolare del DGR 8 novembre 2002 – n.7/11045, si affermano inoltre alcuni principi di particolare rilevanza ai fini dell'impostazione e della valutazione dei progetti di trasformazione del territorio, e quindi fondamentali per la corretta applicazione della Parte IV delle Norme di Attuazione del PTPR stesso (esame paesistico dei progetti), che vengono pertanto assunti dal Sistema Paesistico del Documento di Piano:

- a) ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio;
- b) l'aspetto di un intervento ed il conseguente esito paesistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazionata al contesto;
- c) la valutazione sugli esiti paesistici ha per sua natura carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzano condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una più comune condivisione del giudizio.

2 – Ambito di applicazione della normativa

Le norme del Sistema Paesistico del Documento di Piano vengono applicate a qualsiasi intervento che comporti trasformazioni urbanistiche sul territorio o modifiche sensibili del paesaggio.

Tutti i progetti che comportano una trasformazione territoriale devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio ed in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.

Il paesaggio è l'esito di un processo evolutivo che ha coinvolto per lunghi periodi i sistemi naturali e le comunità insediate. Affinché questa evoluzione continui a sussistere, producendo paesaggi di qualità, è necessario mantenere una significativa capacità di rispetto dei vincoli definiti dalle componenti naturali e biologiche del territorio, delle forme insediative storiche e degli eventi più rilevanti dell'evoluzione passata.

Le norme definiscono quindi:

- un complesso di orientamenti che identificano, a fronte delle principali criticità che interessano le differenti componenti del paesaggio, i modi di operare più corretti e le linee di tendenza auspicabili;
- una procedura che, in linea con le prescrizioni del PTPR e della normativa regionale, indica i limiti generali ed i modi di verifica del maggiore pregio e della più alta vulnerabilità del paesaggio.

3 – Procedura analitica per la descrizione del paesaggio

Il metodo analitico utilizzato per l'elaborazione del Sistema Paesistico del Documento di Piano ed in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle consuete tecniche di indagine territoriale oggi applicate alle diverse scale.

Il paesaggio viene interpretato quale insieme di più paesaggi ognuno dipendente da specifiche componenti che concorrono alla sua definizione.

Sono state individuate tre macro-tipologie di paesaggio:

A. SISTEMA FISICO E NATURALE

Fanno parte di questa tipologia:

- a) Le componenti del paesaggio fisico e naturale;
- b) Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

B. SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO e DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

Fanno parte di questa tipologia:

- a) Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale;
- b) Le componenti di criticità e degrado del paesaggio;
- c) Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

C. IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO URBANO

Fanno parte di questa tipologia:

- a) Le componenti del paesaggio storico culturale;
- b) Le componenti del paesaggio urbano;
- c) Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio;
- d) Le componenti di criticità e degrado del paesaggio.

Lo studio del territorio avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi:

- paesaggio fisico e naturale
- paesaggio agrario
- paesaggio storico e culturale
- paesaggio urbano
- criticità e degrado del paesaggio

Analisi del paesaggio fisico-naturale:

Avviene attraverso l'analisi delle caratteristiche geografiche, morfologiche, idriche e naturalistiche del territorio.

L'obiettivo è individuare tutte le componenti principali che concorrono alla definizione di tale ambito.

Molte di queste partecipano attivamente anche alla percezione del paesaggio in quanto si compongono di elementi e forme in grado di contribuire alla riconoscibilità del territorio stesso.

Analisi del paesaggio agrario:

Avviene attraverso l'individuazione delle componenti che connotano il paesaggio agrario.

La necessità di individuare elementi capaci di descrivere tale paesaggio nasce da un primitivo esame del rapporto uomo-territorio, instauratosi nel corso dei secoli e tutt'ora soggetto a continue trasformazioni.

Pertanto l'analisi si sviluppa in primo luogo attraverso un'indagine sull'organizzazione delle aree coltivate e sul sistema delle coltivazioni in rapporto all'unità abitativa di riferimento quali i manufatti rurali ed in secondo luogo attraverso l'individuazione dei vincoli esistenti.

Analisi del paesaggio storico-culturale:

Avviene attraverso l'individuazione dei beni d'interesse storico ed architettonico sia vincolati che meritevoli di tutela.

L'analisi comprende anche la catalogazione di tutti quei siti ai quali viene attribuito valore simbolico da parte della comunità locale.

La lettura del paesaggio storico viene infine omogeneizzata attraverso la perimetrazione dei centri storici e l'individuazione dei tracciati viari di origine storica.

Analisi del paesaggio urbano:

Avviene attraverso la restituzione del perimetro dell'area urbanizzata e delle principali infrastrutture viarie di attraversamento territoriale.

La zona edificata viene raffrontata all'ambito del centro storico, con l'obiettivo di analizzare lo sviluppo insediativo del comune stesso.

Analisi del paesaggio urbano: criticità e degrado del paesaggio:

Avviene attraverso l'individuazione degli ambiti di criticità e degrado del paesaggio, comunque derivanti da decisioni di sviluppo territoriale locale e sovra comunale.

4 – Indicazioni sulla percezione del paesaggio

Il concetto di paesaggio è da sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva dei valori panoramici e delle relazioni visive che si instaurano tra gli ambiti di particolare valore storico/contemporaneo e ambientale.

La diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini rendono tale tema fondamentale nella fase di definizione delle classi di sensibilità.

La percezione del paesaggio entra in gioco quando si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi.

In questo modo, una volta definiti gli ambiti a più elevata rilevanza paesaggistica ed un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), i coni ottici di connessione fra due sistemi (dunque tra valori osservati ed osservatori), selezionano nuove aree da tutelare, che pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano ad investire un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni individuati.

Gli aspetti vedutistici (P.1b.6a – Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio – visuali) vengono quindi interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico - ambientale, nel rispetto delle relazioni percettive che si instaurano tra l'osservatore e lo scenario territoriale.

Al fine di impedire che venga meno la percezione di parti significative del paesaggio a causa della possibile inclusione nel quadro visivo di elementi estranei che ne potrebbero abbassare la qualità paesistica, è necessario innanzitutto intervenire mantenendo libero il campo percettivo sia lungo i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, sia lungo tracciati ad elevata percorrenza.

5 – La tutela del paesaggio

Il paesaggio è una risorsa fondamentale da un punto di vista ecologico, culturale ed economico ed una risorsa decisiva nel determinare la qualità della vita di ciascuna comunità, insediata sul proprio territorio. La qualità del paesaggio è parte integrante degli ecosistemi; coinvolge il mantenimento dei servizi offerti all'uomo dagli ecosistemi naturali (sicurezza idrogeologica, biodiversità, depurazione delle acque, qualità dell'aria, etc...); incide sulla immagine di tutte le attività economiche che sono legate ad un determinato territorio e determina in larga misura il senso di appartenenza e di identità della cittadinanza.

In prim'ordine sono stati definiti i caratteri identificativi e le criticità di ciascuna componente del paesaggio.

Successivamente per ciascuna componente del paesaggio, sono stati evidenziati gli indirizzi di tutela che descrivono diverse tipologie d'intervento al fine di definire i modi d'uso del territorio ed al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percepibilità.

Gli interventi si distinguono in:

- interventi consentiti/da favorire;
- interventi da limitare;
- interventi da vietare.

6 – Riferimenti per la valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica

Il giudizio in merito alla compatibilità di un intervento rispetto alla componente paesistica di contesto deve essere sviluppato in linea con le indicazioni di metodo e le prescrizioni contenute nel DGR 8 novembre 2002 – n. 7/11045, che vengono assunte come riferimento.

Il giudizio sulla compatibilità di un intervento dipende dal grado di sensibilità del contesto nel quale si propone di collocarlo.

Valgono, quali gradi di sensibilità di riferimento per la valutazione, quelli proposti dalla cartografia del Sistema Paesistico del Documento di Piano, a meno della consegna, da parte del proponente il progetto, di analisi alternative che, per grado di definizione spaziale e di approfondimento scientifico e documentale, vengano considerate di maggior dettaglio rispetto a quanto proposto nel Sistema Paesistico del Documento di Piano medesimo.

A valle del giudizio di compatibilità l'Amministrazione Comunale esprimerà prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nel Sistema Paesistico del Documento di Piano per ciascuna delle classi di sensibilità paesistica individuate e che sono riferibili a tutte le possibili tipologie d'intervento sul territorio.